



Malattie Professionali

Alcune malattie possono essere correlate al lavoro a seconda del rischio al quale si è esposti.

In questi casi il medico che diagnostica la malattia la cui causa è professionale dovrà inviare un certificato all'INAIL (di residenza del soggetto) e un referto (ex art. 365 c.p) all'autorità giudiziaria (PISLL solitamente sede provinciale della ditta in cui lavora il soggetto).

Partirà così l'iter di riconoscimento della malattia professionale.

Sorveglianza sanitaria

(D. Lgs. 81/2008 e s.m.i – D.M. 27/03/2013 – L. 27/2020)

Le visite mediche e gli eventuali esami (ad esempio: spirometria, audiometria, elettrocardiogramma, esami del sangue) individuati a seconda del rischio a cui il lavoratore è esposto, effettuate dal medico competente e a carico del datore di lavoro, sono importanti per tutelarne la salute.

Permettono di valutare lo stato di salute del lavoratore, individuare condizioni di maggior vulnerabilità a determinati rischi permettendo di dare eventuali limitazioni o prescrizioni a tutela del lavoratore, individuare all'esordio eventuali malattie correlate al lavoro.

Cosa dice la legge

La legge prevede:

- dipendenti a tempo indeterminato o determinato e stagionali esposti a rischi individuati nel Documento di Valutazione dei rischi dell'azienda devono essere sottoposti a Sorveglianza sanitaria (D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.),
- lavoratori autonomi, coltivatori diretti, collaboratori famigliari possono sottoporsi a Sorveglianza Sanitaria per tutelare la propria salute (art.21 del D.Lgs. 81/2008),
- lavoratori agricoli stagionali adibiti a lavorazioni generiche e semplici, non richiedenti specifici requisiti professionali, possono accedere ad una Sorveglianza sanitaria semplificata ai sensi del Decreto interministeriale del 27/03/2013 e della Legge 27/2020.

Trova l'ambulatorio di medicina
del lavoro più vicino a te!



o visita il sito
regione.toscana.it/ambulatorimedicalavoro



Sei un lavoratore agricolo? Pensa alla tua salute!

Quali sono i rischi e cosa puoi fare

Radiazioni solari

L'esposizione al sole può determinare lesioni cutanee quali dermatiti, cheratosi attiniche, tumori (epiteliomi, basaliomi, alcuni tipi di melanoma).

Non esporsi nelle ore più calde (12-16), in particolare in estate, preferendo lavorazioni al chiuso o in zone ombreggiate, indossare indumenti chiari e traspiranti con maniche e pantaloni lunghi e cappelli a tesa larga.

Movimentazione manuale dei carichi

Molte attività in agricoltura comportano trasporto, sollevamento, traino e spinta di carichi pesanti possono causare lesioni da sforzo alla schiena e lesioni muscolo-tendinee alle spalle, gomiti e polsi.

Controllare che il peso da movimentare sia entro i limiti consigliati, usare attrezzi e macchine per movimentare pesi e/o movimentare in due quando possibile, mantenere il carico il più vicino possibile al corpo, piegando le ginocchia, mantenendo la schiena dritta ed evitando torsioni del tronco durante il sollevamento, effettuare le visite mediche previste in azienda.

Movimenti ripetuti e posture incongrue

Attività come ad esempio la potatura e la raccolta di frutta e ortaggi può comportare l'esecuzione di movimenti ripetuti che possono determinare lesioni alle spalle, gomiti e polsi.

Prevedere pause di recupero e limitare ove possibile l'uso di forza e l'alta frequenza del gesto.

Rumore

Macchine e attrezzi usati in agricoltura sono spesso rumorosi e il rumore eccessivo può causare con il tempo una riduzione dell'udito.

Allontanarsi dalle fonti di rumore quando possibile, segnalare al datore di lavoro macchine e attrezzature rumorose, usare i mezzi di protezione (cuffie e tappi anti-rumore) sottoporsi alle visite mediche previste in azienda.

Vibrazioni

Le vibrazioni prodotte dai mezzi e dalle attrezzature utilizzate in agricoltura possono dare disturbi a schiena (ad es. nella guida di trattori), e alle spalle, gomiti, polsi e mani (uso di decespugliatori, motoseghe, ecc...)

Segnalare al datore di lavoro macchine o attrezzature che vibrano in modo eccessivo, effettuare pause di lavoro ed utilizzare dispositivi di protezione antivibrazione.

Rischio chimico

I lavoratori che usano Prodotti Fitosanitari (PF) devono essere informati, formati e autorizzati poiché rischiano intossicazioni acute che possono provocare da lieve malessere a convulsioni, difficoltà respiratoria, morte. Con il tempo, si possono avere effetti cronici con danni progressivi a carico di rene, fegato, polmoni e cervello, a seconda della sostanza utilizzata.

Usare adeguati dispositivi di protezione individuale durante la preparazione, il trattamento e la manutenzione dei mezzi utilizzati, rispettare i tempi di rientro in campo dopo il trattamento, riporre gli abiti da lavoro separatamente dagli abiti puliti, non fumare o mangiare in prossimità del luogo del trattamento, lavarsi accuratamente in caso di contatto perché l'assorbimento può avvenire anche tramite la pelle.

Rischio biologico

Ferite anche piccole, sporche di terra, possono diventare un veicolo per l'ingresso nell'organismo della spora del tetano. Il contatto con animali come accade ad esempio negli allevamenti, può comportare lo sviluppo di malattie infettive trasmesse da animali (zoonosi).

Indossare guanti ed abiti a maniche lunghe per ridurre il rischio di punture di zanzare, zecche, pulci; rispettare le norme igieniche nel contatto con gli animali. Per tutti i lavoratori agricoli è obbligatoria la copertura vaccinale antitetanica (Legge n. 292 del 5 Marzo 1963 e s.m.i.). Il richiamo della vaccinazione deve essere fatto ogni 10 anni.